

FRONTIERE DEL LAVORO

Micron Technology, orari e riposi lunghi



di **Massimo Mascini**

È possibile lavorare per quattro giorni alla settimana 12 ore e poi stare a casa gli altri quattro o cinque giorni, lavorando in media tre giorni alla settimana? Alla Micron Technology Italia, un'azienda americana di microelettronica che ha uno stabilimento ad Avezzano, lo fanno da anni. Con reciproca soddisfazione.

L'azienda è sicura che in questo modo la produzione è più lineare e continua. I lavoratori hanno tante giornate libere e un'indennità di turno generosa. Tanto che quando qualcuno deve tornare all'orario normale, quello delle otto ore per cinque giorni alla settimana, storce un po' la bocca.

Accettare questo orario così particolare non è stato affare semplice, perché era del tutto alieno dalle abitudini locali e perché spaventava un po' restare dodici ore di fila in fabbrica. Anche se i dipendenti sono tutti impiegati e la tendenza è quella di alleggerire quanto è possibile lo stress, lo stesso c'era molto timore. Ma non fu possibile non accettarlo. Lo stabilimento era stato venduto dalla Texas Instruments alla Micron e questa azienda per investire e tenere in piedi lo stabilimento pose come *conditio sine qua non* questo orario.

Perché il ciclo della singola lavorazione, spiegavano, dura più delle normali otto ore e perché con turni più lunghi è possibile ridurre le consegne tra un turno e l'altro, che normalmente comportano una perdita di produttività. Fu un'indicazione tassativa e i sindacati, di fronte alla mole, veramente notevole,

di investimenti, non se la sentirono di dire no.

Ci furono mugugni, però, e anche qualcosa in più, tanto che uno degli accordi applicativi, proprio quello relativo all'orario di lavoro, in un primo tempo fu firmato solo dalla Uilm e poi da tutti e tre i sindacati, ma quelli regionali, perché i dissensi nella categoria erano diffusi. I lavoratori però accettavano questa particolare tipologia, un referendum qualche anno dopo dette un risultato inequivocabilmente a favore dell'innovazione. E adesso che si sta rinnovando l'accordo non è in discus-

«Il rinnovo è in atto ma l'accordo non è in discussione, si lavora su un aggiornamento»

sione la sua conferma, ma solo le modalità di applicazione, per eliminare qualche difficoltà e rendere più agevole il lavoro.

L'orario di lavoro in realtà è di 12 ore, ma se ne lavorano solo 10, perché, sempre all'interno di quella definizione, è previsto che si faccia una pausa di un'ora, per il pranzo o la cena, e altre due pause, ciascuna di mezz'ora, quando la produzione lo consente. Le particolari cadenze prevedono che si lavori per due giorni dalle 8 della mattina alle 20, per i due giorni successivi invece dalle 20 alle 8 della mattina del giorno dopo.

I riposi sono alternativamente una volta di quattro giorni, quella successiva di cinque, con l'utilizzo dei giorni di permesso previsti dal contratto. In questo modo, considerando anche le ferie, si assicura una presenza sul lavoro per 1.700 ore l'anno, che è meno di quanto preveda il contratto di lavori dei metalmeccanici, ma comunque rappresenta una realtà sulla quale l'azienda può fare conto.

